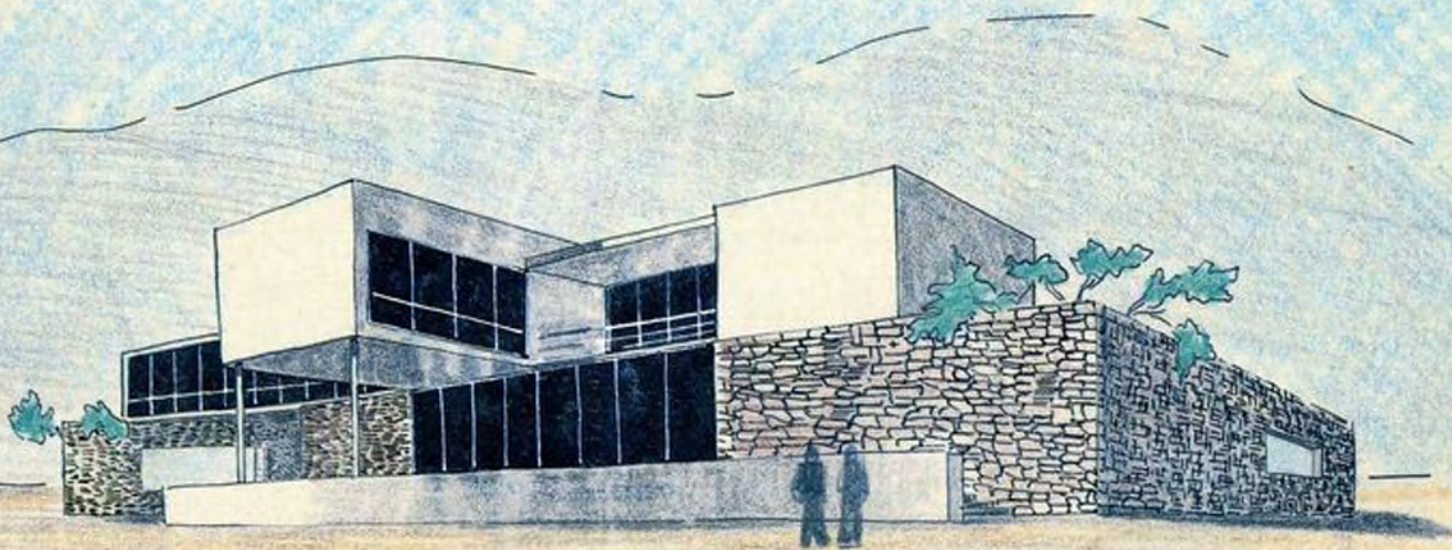


**PREMIO NAZIONALE
DI ARCHITETTURA
LUIGI COSENZA
1998**

V edizione



**CLEAN
EDIZIONI**

CASA B FRONTI S-W

controllo degli animali, un'autorimessa ed un laboratorio artigianale. I basamenti esistenti sono raccordati con il terreno mediante ripe verdi, che creano continuità con l'intera superficie a prato. Sul fronte che costeggia la strada è previsto l'accesso pedonale, mentre lungo la stradina vicinale sono sistemati gli accessi veicolari. Una viabilità di distribuzione interna costeggia il perimetro dell'edificio e permette l'accesso dei veicoli ai parcheggi, al garage, al laboratorio artigianale ed alla tettoia. Lungo la recinzione più a monte, infine, sono ricavati - a ridosso del terreno, che qui si impenna rapidamente - una centrale termica, un magazzino ed un piccolo locale per il ricovero degli animali in degenza.



CASA D'ADA A SELINUNTE, TRAPANI
1993-1997

LUCA SCALVEDI, G. TIBERIO SEPE
ROMA

COMMITTENTE: ADA AMBROSELLI
PROGETTO STRUTTURE: LUCA SCALVEDI,
G. TIBERIO SEPE
STRUTTURE ANTISISMICHE: FRANCESCO
PROVENZANI

*Individualizzazione della forma e
flessibilità in una piccola casa a
Selinunte*

Il progetto per questa casa unifamiliare si proponeva di soddisfare i seguenti punti: le richieste della committenza e i modi di vita locali, il rapporto tra abitazione e paesaggio, la definizione di una forma dettata dalla vita interna, la concezione dello spazio come rapporto serrato tra dentro e fuori. Dissimulando con decisione i caratteri dominanti di una domesticità locale afflitta dalla degustazione antiquariale, non si voleva ridurre un'architettura mediterranea allo stereotipo del contenitore scatolare, pur garantendo l'adattabilità nel tempo a una piccola casa di mare e di campagna crocevia continuo di ospiti. L'area di progetto, non lontana dal parco archeologico di Selinunte, si affaccia dove la valle del Belice incontra il mare. Il paesaggio ha



suggerito una forma e un orientamento con uno o più elementi di continuità percettiva verso l'esterno; per inquadrare il panorama verso Sciacca, la pianta si apre verso est e un ampio pergolato protegge dal sole il fronte sventrato, abbraccia con la sua curva lenta le forme più distanti del paesaggio, raddoppia la superficie durante la bella stagione. Il manufatto è su quattro livelli: un interrato; un ambiente poligonale articolato in cucina, pranzo e soggiorno; l'ambito letto a una quota superiore di un metro, con l'impianto murario ruotato verso il mare e sfalsato tra letto e servizio in modo che il volume del secondo protegga dal sole il fronte trasparente del primo; la copertura panoramica dove la parte rialzata è adibita a solarium, celato con un diaframma obliquo. Per non interrompere la continuità spaziale tra gli ambienti preservando al contempo l'intimità della zona letto, la scelta di un'articolazione planimetrica che vede nella soluzione dello snodo distributivo un elemento generatore del progetto. A nord, la presenza di una sorta di patio compreso tra la pergola, la casa, il muro di cinta e un volume curvo sospeso.

La sua forma si affida semplicemente alle reciproche relazioni tra questi elementi di frontiera e ad un uso "narrativo" degli stessi. La richiesta di poter alloggiare ospiti senza ridurre la poca superficie disponibile è stata risolta mediante due piccoli spazi: una nicchia in un angolo dell'ambiente principale in direzione del patio; il pianerottolo del corpo scale a sbalzo con lo sviluppo in curva della parete esterna per guadagnare una maggiore superficie interna.

Luoghi dove le vedute sono state pensate e misurate, come nella stanza da letto a doppio affaccio, o nel piccolo ambito cavo policentrico all'interno dello snodo distributivo adibito a doccia, rivestito in resina epossidica blu, separato dal cielo con un semplice vetro.



30 ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE
PUBBLICA A NOVA MILANESE, MILANO
1995-1997

GUIDO MARIO MORPURGO
MILANO

COLLABORATORI: CAMILLO BOTTICINI,
ANNAMARIA CAVAZZUTI, ANNALISA DE
CURTIS
COMMITTENTE E IMPRESA: CMB
COOPERATIVA BRACCIANI E MURATORI DI
CARPI S.R.L.
DIREZIONE LAVORI: GUIDO MARIO
MORPURGO
PROGETTO E DIREZIONE DEI LAVORI DELLE
STRUTTURE: UMBERTO ANGIELLA

I due edifici di tre piani fuori terra sono situati in un comparto di tre fabbricati, all'interno di un Piano di Zona PEEP. Il contesto è caratterizzato dal delicato problema dell'incontro tra edificazione monofunzionale a bassa densità dell'espansione urbana e l'ormai residuale campagna coltivata. Nonostante i forti vincoli della normativa di piano (tra cui l'assetto morfologico e la disposizione planimetrica), l'intervento ricerca una condizione di contestualità. Interpretando questa soglia di incontro tra città e campagna, originario spazio della conformazione simultanea della città col suo territorio, ora luogo conteso e sottratto al paesaggio, si è



conferito agli edifici un carattere murario. La complessità della contemporaneità e la necessità di resistere alla dispersione insediativa vengono assunte come ineludibili condizioni di progetto. Si rileggono quindi gli elementi storici dell'architettura rurale padana, attraverso un 'percorso anamnestico' che rielabora i forti basamenti, i timpani, le grandi falde inclinate, gli intonaci gialli, evitando tuttavia facili rapporti mimetici con i sistemi costruttivi tradizionali. La corte interna individua nel seminterrato (imposto a progetto concluso), un piano architettonico scavato, sistema di ancoramento al suolo e di accesso agli edifici. Le membrature delle facciate ricercano espressione esteticamente la rappresentazione della residenza popolare e il rigorismo nella composizione. Il ritmo delle aperture verticali incide il bianco paramento murario del piano seminterrato, misurando lo spazio di facciata, all'interno ridotto a un diaframma grazie alla sezione triangolare; scandisce la superficie dei timpani nelle aperture degli stenditoi ospitati nei sottotetti e delle balaustre dei balconi fortemente aggettanti in cemento armato a vista. Elementi di mediazione tra l'esterno e l'interno degli alloggi, i balconi catturano il volume delle caldaie esterne, che si prolunga nelle canne fumarie in acciaio inox, assicurate agli edifici tramite le coperture in pannelli di lamiera d'alluminio. Il programma prevedeva di concentrare gli alloggi di maggiore metratura nell'edificio a pianta centrale (12 da 90 mq., 4 locali), insieme a due laboratori, una sala riunioni, e locali accessori; nell'edificio in linea, i due corpi scala ne distribuiscono 6 da 50 mq. (2 locali) e 12 da 72-75 mq. (3 locali). Il progetto garantisce una flessibilità interna agli alloggi, che risultano organizzati intorno al soggiorno-pranzo. Integrata al comparto, una bussola d'ingresso recupera i caratteri espressivi dei due edifici e diviene la soglia 'bifronte' tra lo spazio comune della corte interna e i sistemi di distribuzione del Piano di Zona.



SEI UNITÀ RESIDENZIALI A SCHIERA
IN LOCALITÀ PILASTRO, LANGHIRANO,
PARMA
1991-1994

MICHELE UGOLINI
PARMA

COMMITTENTE: IMPRESA C.O.I.S. S.N.C.,
CERVARA DI GOLESE (PR)

Il progetto interpreta la tipologia a schiera in modo differente da quanto si vede comunemente: non una semplice sommatoria di singole unità che a fatica si aggregano, quanto il tentativo di dare compattezza al corpo di fabbrica ricercando l'unità compositiva dell'edificio nel rispetto dell'identità di ogni singolo alloggio. Il progetto, così, prende spunto ed ispirazione dagli antichi edifici rurali che compongono e strutturano il paesaggio agrario collinare e ricerca un proprio stretto rapporto con il luogo circostante: così il parco e la collina a sud, la strada ed il costruito a nord, diventano parte integrante dell'edificio per rompere i ristretti limiti del lotto d'intervento. Al compatto volume dell'edificio intonato e colorato in pasta si appoggiano una serie di corpi minori bassi (contenenti parte dei locali accessori e utilizzati superiormente come logge) che, come bastioni, contrappuntano i due fronti



longitudinali, rinsaldando al contempo il volume stesso. Entrambi i fronti principali dialogano in maniera differenziata con l'intorno (+0.00 quote marciapiede e giardino): il fronte nord, dove sono presenti gli ingressi pedonali e carrabili, si stacca dalla strada abbassandosi al livello del seminterrato (-1.30 quota corsia autorimesse) e si pone come fronte chiuso, bastionato, che solo ai livelli superiori (+4.20 e +7.20 quote zona notte e zona studio) si apre con una serie di logge; il fronte sud, al contrario, si apre verso l'esterno nella zona più bassa (+1.20 quota piano rialzato), istituendo un rapporto di continuità fra soggiorno-loggia-giardino-collina, mentre si chiude maggiormente ai piani superiori. L'attacco al terreno dell'edificio è caratterizzato, verso la strada, dalla corsia ribassata di distribuzione alle autorimesse, che come un fossato, protegge la costruzione rendendola accessibile pedonalmente solo attraverso un sistema di passerelle in metallo (come avviene nei vicini castelli di Torrechiara e Felino); verso la collina (fronte sud) la continuità fisica è assicurata da singole rampe di scale che collegano direttamente la loggia con il giardino. La copertura in coppi è visivamente staccata dal volume edilizio in muratura: sul fronte sud lo stacco è sottile e vetrato, sul fronte nord (verso la strada) lo stacco si fa ampio liberando, attraverso le logge, i grandi setti che richiamano l'architettura rurale tradizionale. L'aggancio del tetto al volume è mediato dal cornicione ed è differente ai lati dell'edificio, dove l'attacco è diretto, rispetto alla parte centrale, caratterizzata da appositi elementi di sostegno in ferro che, oltre a segnare la partizione delle singole unità abitative e a ritmare il prospetto, ricordano i pluviali alle gronde esaltando il rapporto tra tetto e struttura. L'interno gioca la propria relazione con l'esterno attraverso il dosato sistema delle aperture e delle logge, queste fungono da elementi di filtro fra i diversi ambienti e lo spazio circostante, in un gioco di mutue contrapposizioni sui diversi fronti dell'edificio.



CENTRO ESPOSITIVO DAMIOLI
A PONTE S. MARCO, BRESCIA
1996-1998

CAMILLO BOTTICINI CON LUCA FUSINI E
MARA CAPIRIOTTI
BRESCIA

COMMITTENTE: DAMIOLI S.R.L.
DIREZIONE LAVORI: CAMILLO BOTTICINI IN
COLLABORAZIONE CON LUCA FUSINI E MARA
CAPIRIOTTI
PROGETTO STRUTTURALE: LUCA FUSINI
IMPRESA: EDIL 85 DI CALGINATO (BS)

Il panorama di quella che oggi viene definita "città diffusa" o "campagna urbanizzata" costituisce il contesto di riferimento per questo intervento da noi affrontato in un ambito insediativo costituito dalla sequenza capannoni, uffici, residenza, commercio, area di parcheggio che con continuità connota tutto il territorio delle principali arterie di connessione tra i nuclei storici della provincia bresciana. Il carattere di questi "non luoghi", dominati dalla presenza di anonimi prefabbricati sui quali emergono le sole insegne pubblicitarie, ha progressivamente disidentificato e cancellato alla vista di chi li percorre una struttura territoriale fatta di villescascine, inserite in punti strategici di un paesaggio segnato dai leggeri pendii delle colline moreniche del

